

## Capitolo primo

### L'economia assiomatica: il piú grande paradigma morente

Lasciamo perdere il pessimismo, l'insofferenza generale dei giovani, i posti di lavoro, l'instabilità, la gente che non ne può piú, la rabbia, la droga, l'incazzatura, lo spappolamento, il bisogno di sovvertire, il rifiuto, la disperazione... Cerchiamo di essere realisti. Non lasciamoci trarre in inganno dalla realtà.

GIORGIO GABER

Questo lavoro è costruito sull'ipotesi che la crisi sia allo stesso tempo ecologica, economica e della teoria economica. Della crisi climatica io qui non mi occupo (rimando a Klein, 2014). Mi soffermo invece sul perché la crisi sta provocando un profondo ripensamento della teoria economica. La crisi economica ha infatti prodotto una crisi nella macroeconomia. E non tanto perché quest'ultima non è stata in grado di prevedere l'avvento della crisi stessa (eventualità peraltro assai dubbia nelle discipline sociali e complesse), quanto perché una diminuzione così violenta non viene neanche immaginata dall'economia dominante, ossessionata com'è dalla camicia di forza dell'equilibrio, a meno che non si voglia considerare una riduzione del 20 per cento della produzione, ad esempio, un sano fenomeno di equilibrio. Come se fosse un medico *specializzato in pazienti sani*: rivolgetevi a lei solo quando le cose vanno (o sembrano andare) bene, cioè quando non avete bisogno di un medico.

La teoria economica oggi dominante è sul punto di fallire perché è debole la sua logica interna e perché è smentita dai fatti. Una condizione simile a quella di quanti vollero analizzare il moto dei pianeti con il modello tolemaico: per spiegare proprietà diverse dello

stesso corpo celeste gli studiosi erano costretti a ricorrere ad astruse combinazioni di epicicli ed eccentrici diversi a seconda di dimensioni, velocità o direzione del moto<sup>1</sup>. Sono ipotesi *ad hoc*, introdotte per giustificare matematicamente i dati osservati, cioè per salvare il modello, l'assioma, appunto, che si oppone ai fenomeni. Stupisce poco allora che quella stessa teoria descriva il moto dei pianeti come effetto della spinta degli angeli. Affermazione non scientifica, assiomatica piuttosto. In economia, il passaggio da disciplina assiomatica a disciplina falsificabile è ancora da fare<sup>2</sup>. L'assiomaticità dell'economia standard, fondata sulla razionalità e sulla massimizzazione dell'utilità, sembra disinteressarsi della corrispondenza empirica tra assiomi e realtà, elevando la matematica al ruolo di giudice della bontà della teoria.

In questo capitolo introduttivo si fornisce un quadro all'interno del quale inserire i nostri ragionamenti sull'economia di domani.

Il capitolo II si occupa della crisi dell'economia assiomatica. Crisi e incoerenze note da tempo che la Grande Recessione ha solo fatto riemergere. Al termine del capitolo, presento una modellistica basata su agenti eterogenei interagenti che a me appare come il modello alternativo più promettente. Seppure ancora in fase di crescita, tali modelli hanno tutte le caratte-

<sup>1</sup> Gli astronomi avevano osservato che alcuni pianeti sembravano muoversi secondo un'orbita irregolare e apparivano ora più vicini ora più lontani dalla Terra. Per rendere conto di queste apparenti irregolarità senza venir meno all'assioma della perfetta circolarità di tutti i moti celesti, gli astronomi erano stati costretti a introdurre la teoria degli epicicli. Secondo questa teoria alcuni pianeti non si trovano – direttamente – sulla loro sfera deferente, ma sono fissati su una sfera minore – detta «epiciclo» – che ruota intorno a un centro posto sulla superficie della sfera principale.

<sup>2</sup> Per falsificabilità si intende che una teoria o un'ipotesi ha carattere scientifico solo se può essere smentita dai fatti (Popper, 1935). Nel capitolo II affronto il problema della falsificabilità e della sua incompatibilità con la teoria *mainstream*.

ristiche per divenire una solida e affidabile disciplina sociale. Nel capitolo III mi soffermo su alcune proposte di politica economica che derivano, anche, dal *Modellaccio ad agenti*<sup>3</sup>, che tengono conto dei problemi sollevati in questo capitolo e sono logicamente coerenti e costruiti sul comportamento degli individui<sup>4</sup>. Sono le loro interazioni a determinarne dinamica e proprietà emergenti, cosí come le proprietà dell'acqua differiscono da quelle dei suoi costituenti ed emergono dall'interazione di due atomi d'idrogeno con uno di ossigeno. In particolare, propongo tre ricette che un Paese come l'Italia dovrebbe perseguire per uscire dalla crisi, e altre che tutta l'Europa potrebbe adottare per lo stesso motivo e, per prevenire future crisi economiche e ambientali.

Il capitolo IV, prima di suggerire una possibile via d'uscita dal crollo del paradigma *mainstream*, ricorda perché il re è nudo.